

Zeitschrift: Freidenker [1956-2007]
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 92 (2007)
Heft: 12

Artikel: Libero pensiero : "Ritorno" del religioso? Semmai crisi del fideismo!
(2/2)
Autor: Bernasconi, Guido
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1089417>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

"Ritorno" del religioso? Semmai crisi del fideismo! (2/2)

Ed è significativo che anche la Trisconi De Bernardi accusi di diserzione gli alunni che non si sottopongono alla frequenza dell'ora di religione tradizionale, giungendo persino a sostenere che ciò comporterebbe "grave conseguenze" per la formazione della loro "cultura religiosa". Infatti, secondo lei (e il suo giudizio coincide, non casualmente, con quello già espresso sia dalla curia vescovile, sia dalla direttiva del partito popolare-clericale, sia dai paolotti infiltrati nella' Associazione per la scuola pubblica) l'ignoranza in materia di fede genererebbe incomprensione e intolleranza. Per essere una "storica" di professione, la Trisconi De Bernardi, non sembra esser molto in chiaro sul rapporto causa-effetto. Chi conosce la storia sa che, dal lontano passato sino a tutt'oggi, sono proprio quelli che sostengono di conoscere le religioni (dal di dentro, s'intende) a pretendersi esclusivi detentori del divino messaggio loro rivelato in esclusiva. Ed è proprio l'indottrinamento confessionale che, evidenziando l'incompatibilità di verità contraddittorie, ne rende impossibile la conciliazione: donde le nemmeno troppo velate reciproche accuse di falsità e di impostura.

E dunque, è forse un male che gli uomini d'oggi, in particolare i giovani, si permettano di "ignorare" la varietà delle innumerevoli proposte religiose? Orbene, "ignorare" ha duplice significato: non sapere e non dare rilevanza alcuna. Nella sua seconda accezione – che talora implica la prima – il termine ha valenza decisamente positiva: nel senso che di fronte ad opzioni confessionali che non hanno alcun fondamento razionale, la miglior cosa è di non dare importanza a ciò che solo serve ad attizzare passionali conflittualità. Nello stesso ordine di idee, è forse un male che si diffonda tra i giovani "l'indifferenza" religiosa? Certo che no, quando il termine sia preso nella sua accezione... attiva: nel senso di non voler vedere e attribuire "differenza" a ciò che, sostanzialmente, differente non è. Se una distinzione pur occorre considerare, è

quella che esiste tra il fanatismo orgogliosamente intollerante dei fideisti e la disponibilità cooperativa dei razionalisti.

Il "Repertorio delle Religioni – Panorama religioso e spirituale del Cantone Ticino" (tale è il titolo che la ricercatrice ha dato al risultato della sua indagine) vorrebbe essere strumento utile a prendere le misure della... "geografia del sacro". È, più che altro, un diligente catalogo atto a esibire, a fini promozionali, credenze e culti per ogni palato. Ciò allo scopo di magnificare il fenomeno del confessionalismo nel suo insieme e nelle sue varietà, per affermarne "l'importanza sociale" e giustificare così una maggiore "attenzione" delle istituzioni pubbliche. Orbene, di fronte alla diminuita proporzione dell'insieme dei credenti, i responsabili di tutte le comunità religiose si trovano nell'imbarazzante condizione di affermare la veridicità esclusiva del loro credo e nel contempo di smussare le spigolosità nei confronti dei concorrenti per far fronte comune contro il fenomeno della miscredenza pericolosamente in crescita. Per i clericali d'ogni specie quel che oggi conta è il credere e non ciò in cui si crede: che si promuova dunque l'orientamento ad una mentalità di fede, spacciando l'istruzione religiosa interconfessionale per arricchimento culturale!

Se possibile con il sostegno dello... Stato Laico.

Assistenzialismo religioso

Non ci si dovrebbe preoccupare più di quel tanto se, per paura della morte e di quel che "viene dopo", molte persone siano sedotte dalle allettanti offerte di chi garantisce loro il superamento della fine terrena e l'ingresso in una paradisiaca eterna beatitudine. In effetti, le rassicuranti proposte fideistiche sono un rimedio all'inquietudine esistenziale di chi non può fare a meno di certezze di fronte alle grandi questioni sull'origine, sul senso e sulle finalità della vita. Fra i diritti dell'uomo universalmente riconosciuti la facoltà di credere figura

nelle prime posizioni, anche se ciò che è oggetto di credenza appartiene alla sfera dell'improbabile o dell'impossibile. Quindi la libertà di credenza deve essere comunque rispettata pur se deve essere chiaro che il rispetto è limitato alla libertà ma non si estende necessariamente alla credenza.

Ne consegue che, quando gli adepti d'una organizzazione religiosa diffondono pubblicamente, a fini di propagandistici e proselitistici, le loro convinzioni, deve essere garantito, a chi è di parere diverso, il diritto di replica quando voglia esercitarlo: in nome della libertà di espressione. E, a maggior ragione, deve salvaguardato il diritto di esprimersi sulle attività di carattere religioso quand'esse sono esercitate mediante interventi organizzati nella gestione d'affari che sono d'interesse sociale e che devono essere sottoposti al pubblico controllo. Da tali attività – segnatamente di quelle caritatevoli e/o assistenziali promosse e gestite dalle chiese e delle sette operanti nel Ticino – poco o nulla si dice nel "Repertorio delle religioni" della Trisconi-De Bernardi. Eppure è su questa loro "importanza sociale" che va richiamata l'attenzione del pubblico proprio perché è nelle zone grigie dell'assistenzialismo "sburocratizzato" che si annidano l'arbitrio e l'abuso a fini clientelistici. Un'inchiesta in questo campo sarebbe più che opportuna.

Guido Bernasconi

La prima parte è apparsa sul Nr. 11

CARICATURA.RU

